

Milano, ridotta in appello a 14 anni la condanna dell'imprenditore che nel marzo 2000 gettò benzina sul dipendente che chiedeva la regolarizzazione Bruciò vivo l'operaio immigrato, pena dimezzata

Giuseppe Caruso

MILANO Ha ucciso un suo operaio dandogli fuoco, ma la Corte d'appello di Milano gli ha dimezzato la pena.

Cosimo Iannece è l'imprenditore edile di Gallarate che nel marzo del 2000 diede fuoco ad un operaio romeno, Ion Casacu, di quarant'anni, dopo una lite. Casacu svolgeva le mansioni di piastrellista nell'impresa guidata da Iannece, era arrivato in Italia passando per la Palestina, subito dopo il crollo dell'economia dell'est. In patria Casacu lavorava come tecnico specializzato di un'azienda idraulica e si era laureato in ingegneria.

Dopo una serie di promesse di assunzione mai mantenute da parte del datore di lavoro, Casacu gli chiese di regolarizzare la sua posizione e quella dei suoi compagni, che lavoravano a cottimo

prendendo diecimila lire per ogni metro d'opera realizzata e dovevano sopportare turni massacranti di dodici ore al giorno.

Fiamme di morte

Iannece, dopo aver sentito le richieste dei suoi operai al pomeriggio, si presentò la sera dello stesso giorno nell'appartamento condiviso da Ion Casacu e da sei suoi connazionali per discutere, ma portando con sé una bottiglia piena di benzina. Dopo poco però la discussione degenerò in lite prima e poi in rissa, durante la quale Iannece sopraffatto dall'ira buttò della benzina sul romeno e poi gli diede fuoco.

Cazacu venne ricoverato d'urgenza nel centro grandi ustionati di Genova, con ustioni sul 90% del corpo, dove trascorse 33 giorni tra sofferenze indicibili prima di morire. L'operaio romeno la-

sciò una moglie, Nicoleta, e due figlie, Florina e Alina, all'epoca dei fatti entrambe studentesse in chimica industriale.

In un primo momento Iannece era stato giudicato con rito abbreviato dal gup di Busto Arsizio che lo aveva condannato a trent'anni di reclusione per «omicidio volontario e premeditato». E questo nonostante l'avvocato di Cosimo Iannece, Cesare Dal Maso, avesse sostenuto in dibattimento «l'inesistenza della volontà omicida... si è trattato soltanto di percosse, poi la situazione è sfuggita di mano». Strano che però un uomo privo di intenzioni bellicose si presenti con una bottiglia piena di benzina.

La pena venne confermata in Appello, ma arrivati in Cassazione il processo venne stoppato dai giudici della Suprema Corte in quanto a loro avviso esisteva «un vizio di motivazione sull'effettiva volontà omicida dell'imputato». Così il

processo venne trasferito a Milano, dove ieri la Corte d'Appello ha emesso una sentenza definitiva condannando Iannece a 16 anni: sono stati «olti» quindi 14 anni di detenzione rispetto al verdetto avuto a Busto Arsizio e dimezzata la pena iniziale.

Un risarcimento

I giudici milanesi hanno ritenuto Cosimo Iannece responsabile di omicidio volontario, ma non hanno ritenuto di considerare valida l'aggravante di «motivo abietto» nei suoi confronti. Oltre al carcere, l'imprenditore gallaratese è stato condannato a risarcire le due figlie di Casacu con una cifra totale di 800 milioni delle vecchie lire, come del resto aveva già stabilito i giudici durante il primo processo d'Appello. La richiesta era però di ottocento milioni a testa per ognuna delle due figlie.

Alla lettura di questa sentenza che ha lasciato sbalorditi i presenti vista l'effettività del reato, la moglie e le figlie di Casacu sono scoppiate in lacrime, definendo «ingiusto e vergognoso il verdetto».

Le donne, tutte ormai residenti in Romania, avevano dato prova di grande dignità e forza durante gli anni difficili che erano seguiti all'assassinio di Ion Casacu. Alla Cgil di Varese, che è sempre stata vicina alla famiglia dell'operaio romeno, le figlie e la moglie di Casacu hanno lasciato un «grande ricordo per dignità e senso di giustizia».

La vedova infatti si è rifiutata di costituirsi parte civile e non ha chiesto niente per sé, perché, come ha spiegato in una lettera aperta inviata al gup di Busto Arsizio, provava «disgusto a quantificare con una somma di denaro la perdita di mio marito».

BERGAMO

Due bambine ivoriane a rischio infibulazione

Due bambine di otto anni, originarie della Costa d'Avorio e residenti a Bergamo, rischierebbero di essere sottoposte al rito musulmano dell'infibulazione. È la denuncia fatta da Maria Burani, presidente della commissione bicamerale per l'Infanzia, dopo aver appreso che il padre delle bimbe ha fatto vedere loro un video sulla pratica che dovranno subire. Le bimbe sono rimaste traumatizzate ed hanno raccontato quanto accaduto alla loro maestra di scuola.

UNIVERSITÀ

1500 ricercatori senza stipendio

Hanno vinto un concorso negli enti di ricerca e nelle università: sono 1500 ricercatori di fatto senza lavoro e senza uno stipendio a causa del blocco delle assunzioni previsto dalla finanziaria. È questa la denuncia fatta dai Ds che chiedono di mettere fine al blocco delle assunzioni e un piano straordinario per il reclutamento dei giovani ricercatori per colmare il problema dell'invecchiamento dei docenti. Tante le ipotesi di lotta sul tappeto: una prevede un eventuale sciopero delle docenze a contratto, che sono aumentate notevolmente con l'esplosione dei corsi universitari in seguito alla riforma.

ANCONA

Funzionari pubblici agli arresti domiciliari

Scattati gli arresti domiciliari per il commissario straordinario della Ausl 6 di Fabriano Piero Venanzoni, il responsabile dell'Ufficio economato Guido Mancinelli, il titolare della ditta Ecotras di Frascati Luciano Corti e il mediatore Franco Tiraboschi. L'accusa per i funzionari pubblici è quella di aver favorito l'impresa laziale in una gara di appalto triennale, con l'intermediazione di Tiraboschi, in cambio di brevi viaggi premio per Venanzoni e di quadri di valore per Mancinelli.

AVELLINO

Maxirissa tra studenti a colpi di karate

Maxi rissa ad Avellino davanti all'istituto per geometri Giustino Fortunato alcuni minuti prima dell'inizio delle lezioni. Una ventina di studenti, di età compresa fra i 16 e i 20 anni, armati di bastoni, mazze e colpi di karate si sono scontrati probabilmente a causa di futili rivalità. Identificati, i protagonisti della rissa sono stati denunciati in stato di libertà.

L'ascia della destra. Sempre sui più deboli

Bloccata la legge sul fondo per anziani e disabili. «Costa» 50 centesimi al giorno

Eduardo Di Blasi

ROMA Siamo tornati al 1700. I demografi di quell'epoca - Malthus su tutti - teorizzavano che l'equilibrio sociale si sarebbe retto sul fatto che a ondate più o meno regolari, pesti, carestie e guerre si sarebbero portate via i più deboli. In questo modo le risorse (scarse) sarebbero bastate a tutti (i vivi). Oggi il governo di centro-destra sembra avere una visione politica assai simile. Non si spiega altrimenti l'insistenza con cui il ministro dell'Economia Tremonti continua a bocciare il progetto di legge, condiviso sia dalla sua maggioranza che dall'opposizione (la relatrice è la deputata Ds Katia Zanotti), che vuole la creazione di un fondo di 15mila miliardi di vecchie lire per i «non autosufficienti». Dopo che sia il ministro della Salute Sirchia che quello del Welfare Maroni avevano plaudito alla sua nascita, la legge bipartisan si è scontrata sul muro della Commissione Finanze che non ha gradito l'idea di una «tassa di scopo» da destinare alle famiglie che hanno a carico persone (non solo disabili, ma anche e soprattutto anziani) non autosufficienti. Di più, la commissione Bilancio, che in seconda battuta avrebbe dovuto prendere una decisione, ha visto sciogliersi i rappresentanti del governo, che, non sapendo che pesci prendere, hanno ben deciso di non presentarsi al confronto.

Eppure, salvo slittamenti dell'ultimo'ora, lunedì la Camera dovrà pronunciarsi e allora, come afferma la deputata dei Verdi Luana Zanella «verificheremo se il re è nudo». In una riunione con associazioni e sindacati, convocata al cinema «Capranichetta» a Roma, alcuni rappresentanti della Commissione Affari Sociali, assieme ai diretti interessati, hanno spiegato quale sia la posta in gioco: il welfare del futuro. Il conto è presto fatto. «Per iniziare a finanziare il progetto per i non autosufficienti (che prevede il pagamento, da parte dello Stato, di contributi per le badanti che prestano assistenza domiciliare, e, appunto, l'aumento del pane dei beneficiari, aggiungendo anche la categoria degli anziani con difficoltà, ndr), il disegno di legge prevede una «tassa di scopo», individuata in un'addizionale Ipraf dello 0,75%, con esenzione dei redditi medio-bassi. Questa tassa servirebbe a creare un fondo iniziale di circa 8700 euro», spiega



Una coppia di anziani a passeggio

Marzio Tristano

PALERMO Sui muri degli ospedali la Regione Sicilia vuole affiggere il cartello «for sale», in vendita. La finanza creativa anche a Palermo non conosce limiti ed investe la sanità pubblica, feudo per decenni del clientelismo più selvaggio che ha creato nei bilanci regionali una voragine di oltre 2 miliardi di euro. A tanto ammontano i debiti con farmacie, cliniche e fornitori che il governo Cuffaro ha deciso di

riparare. Mettendo all'asta i nosocomi dell'isola. Il progetto è contenuto in un articolo del disegno di legge che sarà votato giovedì dall'Assemblea regionale, contro cui annunciano battaglia le opposizioni e la Cgil-medici. «La fantasia finanziaria di Cuffaro non conosce limiti - dice il segretario regionale dei Ds, Antonello Cracolici - ci opporremo in tutti i modi». «Chi dice che le banche non potranno affittare gli ospedali anche ai privati?» si chiede il segretario regionale della Cgil medici, Renato Costa. L'operazione, chiamata «sale and lease

Zanotti. Una tassa che, per un reddito da 60 milioni annui, si aggirerebbe intorno ai 50 centesimi al giorno.

Il nodo che appare inestricabile nel confronto con il governo è così riassunto da Rosy Bindi: «Tremonti ha in mente un Paese con poche tasse. Erano le promesse della campagna elettorale. Oggi, dopo due anni, ci si accorge che il motto «meno tasse per tutti» nasconde l'inganno del «meno servizi per tutti». Semplice». Ecco perché sembra difficile sperare che il ministro del «meno tasse», istituisca proprio una «tassa» a favore dei non autosufficienti. Negherebbe se stesso. Il progetto dell'opposizione

trova consenso anche nel mondo produttivo. «Noi che siamo piccoli e medi imprenditori - ha affermato De Matteis della Confederazione Nazionale degli artigiani - siamo d'accordo a che, in un momento in cui cresce il numero degli anziani, una parte del drenaggio fiscale fosse speso per questa causa». Nel 2010 il 10% della popolazione italiana avrà più di 75 anni. «Un governo serio - ha concluso la Bindi - dovrebbe farsi carico della propria struttura demografica, e non sperare nell'eutanasia sociale». Ritorna Malthus, travestito da ministro dell'Economia. Ma siamo in Italia. E nel 2003.

grandi idee

Il governo vuole gli asili aziendali

ROMA In un Paese in cui il Presidente è «operaio» anche i bambini devono abituarsi alla stessa idea». Pare questo il senso della nuova politica sugli asili nido condotta dal governo, politica che, vista la difficoltà di finanziare qualsiasi cosa che abbia odore d'essere pubblica, mira adesso allo sviluppo esclusivo di «nidi aziendali» ed «asili condominiali». La Commissione Affari sociali ha licenziato un testo che prevede uno sgravio fiscale per i genitori che iscrivano i propri pargoli

ai «nidi aziendali», sorti all'interno delle imprese. L'agevolazione, già compresa nella Finanziaria, era stata inizialmente cancellata dopo l'opposizione della sinistra, che aveva proposto, al contrario, una detrazione fiscale per tutti i genitori che iscrivono i propri bimbi al nido classico. «Il governo - accusa la deputata Ds Zanotti - non volendo spendere un soldo, ha preferito restringere la platea dei beneficiari. In un settore, quello dell'infanzia, nel quale gli investimenti dovrebbero essere consistenti, il governo finanzia progetti culturalmente discutibili». Gli asili devono essere «flessibili e differenziati - dice il testo - , anche in considerazione della realtà socioeconomica e produttiva del territorio». Asili legati alla «realtà produttiva», asili nei distretti industriali e nelle imprese della new economy. Privatizzazione dell'educazione infantile spostata sulle imprese.

Il governatore della Sicilia deve ripianare 2 milioni di debito in bilancio. Come? Consegnando le aziende sanitarie in mano alle banche

Cuffaro fa cassa. E mette in vendita gli ospedali

back» (vendi e riaffitta), dà la possibilità alle Aziende sanitarie e ospedaliere di vendere alle banche i propri immobili, compresi gli ospedali, attraverso un'asta internazionale. L'istituto che si aggiudicherà il bene non potrà cambiarne la destinazione d'uso e dovrà lasciarne la gestione, in affitto o in leasing, alle Asl che a loro volta si impegneranno a rimborsare in dieci anni alla banca il valore dell'immobile, compresi gli interessi, e a riscattarlo col pagamento dell'ultima rata. Oltre alla proprietà giuridica, la banca potrà trattarsi automatica-

mente dai finanziamenti pubblici la quota corrispettiva all'importo della rata dovuto dall'Asl, e attraverso una società veicolo potrà emettere sul mercato titoli obbligazionari. Con questa «trovata» la Regione otterrà subito liquidità per ripianare i debiti delle aziende sanitarie. Ma la lista dei creditori è lunga. E dopo la mossa di Cuffaro hanno iniziato a battere cassa. «Non vi sono crediti di serie A e di serie B - sottolinea Ettore Artioli, presidente di Sindacato - qualunque sia la soluzione che sarà scelta per pagare il settore sanitario - cartolarizzazio-

ne, vendita di immobili o altro - lo stesso strumento dovrà essere usato per onorare gli impegni con le altre aziende produttive». E mentre la Sicilia pensa di svendere gli ospedali l'Emilia Romagna si offre di acquistarli dalle Asl in crisi, per mantenerne la finalità pubblica. «La Sicilia - conclude Franco Piro, coordinatore regionale della Margherita - si sta comportando come il peggiore dei padri di famiglia: fa debiti nuovi per saldare i vecchi, paga le spese correnti svendendo il meglio del suo patrimonio. Bisogna fermarli, adesso».

Per la pubblicità su **rUnità**

PK pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.85084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Se n'è andato

LUIGI «GINO» LEISS DI LEIMBURG

Amava la libertà e la musica. Lo salutiamo domani alle 12.00 a Staglieno.

Costanza, Anna, Matteo, Mauro, Rinalda, Alberto, Gaia, Michele.

Genoa, 4 novembre 2003

Furio Colombo e Antonio Padellaro sono vicini a Rinalda e Alberto in questo difficile momento.

Roma, 4 novembre 2003

Pietro, Paolo, Nuccio, Luca e Rinaldo sono vicini ad Alberto Leiss e Rinalda Carati e alla famiglia colpiti duramente dalla scomparsa di

GINO LEISS
Roma, 4 novembre 2003

La redazione de l'Unità si stringe con affetto intorno ad Alberto Leiss e Rinalda Carati per la perdita di

GINO LEISS
Roma, 4 novembre 2003

Marco, Renato, Eloisa, Roberta, Bruno, Barbara e Alfredo partecipano con affetto al lutto di Alberto Leiss e Rinalda Carati per la scomparsa di

GINO LEISS
Roma, 4 novembre 2003

I poligrafici de l'Unità si stringono con affetto ad Alberto e Rinalda per la perdita di

GINO LEISS
Roma, 4 novembre 2003

La redazione milanese de l'Unità si stringe attorno ad Alberto Leiss e Rinalda Carati colpiti dalla morte di

GINO LEISS
Milano, 4 novembre 2003

La redazione di Firenze è vicina ad Alberto e Rinalda in questo tristissimo momento.

Firenze, 4 novembre 2003

La redazione di Bologna è vicina e partecipa al dolore di Alberto Leiss e Rinalda Carati per la scomparsa di

GINO LEISS
Bologna, 4 novembre 2003

Alberto, Rinalda, Gaia e Michele: vi siamo vicini con tutto il nostro affetto per la perdita di

GINO LEISS

Maria e Fabio.

Claudia e Chicco abbracciano con affetto Rinalda e Alberto, Gaia e Michele per la morte di

GINO

Ci ha prematuramente lasciati la nostra cara indimenticabile

MARIUCCIA MASALA

Ne danno il triste annuncio mamma, papà, il marito Mario, il figlio Marco, la sorella Angela, il fratello Pietro con la moglie Valeria e le nipoti Giulia e Marta.

Resterai sempre nei nostri cuori.

Milano, 5 novembre 2003

Partecipano con profondo dolore alla scomparsa di

MARIUCCIA MASALA

compagna di tante battaglie, nel ricordo dei giorni felici:

Giovanna Barrello, Angela Cortese, Patrizia Ferrione, Luisa Festa, Giovanna Martone, Graziella Pagano.

È venuta a mancare la signora

IDA

madre del collega Adriano Paniccia, la redazione dell'agenzia Dire è vicina ad Adriano, Donatella, Costanza e Federico in questo doloroso momento.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258